

## RIPARTIRE DAL BASSO, METTERE AL CENTRO I LAVORATORI

### ARTICOLO DI ANNAMARIA FURLAN

Sarà uno **straordinario momento di democrazia** e di partecipazione collettiva l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie che si svolgeranno il 17,18,19 aprile in tutti i settori della pubblica amministrazione, nelle regioni, negli enti locali, nella sanità, nella scuola, negli enti della ricerca e nell'università.

Raramente si parla di queste vere e proprie consultazioni elettorali che avvengono ogni tre anni in tutti i luoghi di lavoro. Anche questa volta in tutte le regioni italiane avremo una verifica importante e l'occasione per un **confronto aperto e trasparente** con tutti i lavoratori pubblici, in una fase della vita del paese in cui il sindacato deve saper indicare alle istituzioni ed alle forze politiche una propria autonoma e responsabile linea riformista. I corpi intermedi sono ancora forti e radicati nei territori ed in tutti i posti di lavoro.

Nell'era della disintermediazione e dei social network, il sindacato rimane uno dei pochi soggetti in grado di **aggregare le persone**, combattere la "solitudine di massa" di cui parlava il sociologo David Reisman già negli anni cinquanta. Abbiamo bisogno di luoghi di vera partecipazione, di confronto libero e trasparente dove poter discutere per trovare momenti necessari di mediazione tra stato ed individuo, tra impresa e lavoratori.

Questo vale anche per il settore del pubblico impiego e della scuola, dove la firma dei contratti dopo nove anni di blocco è stata certamente **una svolta positiva per tutti i lavoratori**. Ma anche un segnale positivo per il futuro del nostro paese, in una stagione in cui per consolidare la ripresa occorre una pubblica amministrazione efficiente; una **migliore qualità dei servizi** per cittadini e le imprese; una scuola, una università ed un settore della ricerca capaci di comprendere le esigenze delle imprese e del territorio, per concorrere allo sviluppo competitivo del nostro sistema economico e produttivo.

È importante aver **riconquistato uno strumento come il contratto**, dopo un lungo periodo di blocco delle retribuzioni e di riduzione degli spazi di partecipazione e di contrattazione. Una svolta significativa che ha riportato alla contrattazione di secondo livello materie importanti come la formazione del personale, la valorizzazione professionale, una migliore conciliazione tra lavoro e cura della famiglia ed altri importanti ed innovativi istituti. È stato **un successo per il sindacato**. Ma è chiaro che dobbiamo fare di più.

E la Cisl è in prima fila per restituire dignità e centralità, non solo risorse economiche importanti, a tutti i dipendenti pubblici che hanno sempre e comunque garantito, con innegabili sacrifici, i servizi ai cittadini in questi lunghi anni di crisi.

Non sempre questo è avvenuto, anche a causa dell'invasività della politica e di una dirigenza non all'altezza del proprio compito, che spesso ha coperto sprechi, inefficienze, episodi di corruzione e casi di assenteismo. Così come dobbiamo fare una grande battaglia sindacale per **ridare centralità alla scuola, alla ricerca e all'università** che rappresentano una risorsa indispensabile per il nostro



paese e per questo devono tornare al più presto ad essere la leva centrale di un processo di crescita, di sviluppo della persona umana e di miglioramento sociale.

Bisogna avere **maggiore rispetto per tutti i lavoratori pubblici**, scommettere sulle loro competenze, garantire i giusti miglioramenti economici e la progressione di carriera. Sono milioni di persone laboriose di cui nessuno parla mai, e che fanno ogni giorno il proprio dovere con grande umiltà, correttezza, professionalità. Basta con questa retorica dei "fannulloni" utile solo a coprire inefficienze storiche, omissioni della politica, giustificare interventi legislativi calati dall'alto come è avvenuto nella scuola senza alcun confronto con il sindacato ed i lavoratori.

**Dobbiamo ripartire dal basso.** Negoziare direttamente nei posti di lavoro è per noi il metodo migliore per stabilire obiettivi concreti e percorsi condivisi di riorganizzazione dei servizi pubblici, produttività, innovazione tecnologica, mobilità, qualità del sistema scolastico, coinvolgendo i lavoratori nei processi necessari di riforma. Dobbiamo, insomma, porre le basi, anche nei confronti del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, per rivendicare una politica di forte investimento nella formazione del personale, nell'innovazione tecnologica, nel miglioramento delle condizioni lavorative. Occorre fare tutto questo rovesciando la piramide, **mettendo al centro i lavoratori e gli iscritti al sindacato**, valorizzando il ruolo delle Rsu e dei delegati eletti democraticamente in tutti i luoghi di lavoro. Sono loro i nostri "azionisti" sui quali dobbiamo investire di più in formazione, per renderli i protagonisti veri di una nuova stagione di relazioni sindacali.

Ecco perché il rinnovo delle Rsu in tutti i comparti pubblici nel mese di aprile sarà un appuntamento importante. La scelta tra chi vuole davvero cambiare e chi fa solo promesse demagogiche, l'opzione tra un sindacalismo autonomo dalla politica, pluralista, chiaro e chi invece predilige una linea antagonista, velleitaria, inconcludente.

*Annamaria Furlan*  
Segretaria Generale Cisl